

Carriere & Lavoro

trovalavoro.it
CORRIERE DELLA SERA

L'indagine Il rapporto della Fondazione Cuoa Manager, il 94% adesso investe sulla formazione

«Così ci si prepara per la ripresa»

Il dato è tanto più significativo perché il campione riguarda soprattutto piccole (33%) e medie (34%) imprese



Giuseppe Caldera, direttore generale del Cuoa: sia emergendo la consapevolezza della

Quando l'economia soffre e gli ordinativi calano, le aziende incappano in un dilemma. Tagliare tutto il superfluo o cercare vie nuove per rilanciare il business? In entrambi i casi resta una domanda: la formazione del personale è un costo superfluo o un investimento indispensabile per il rilancio?

Secondo un'indagine del Cuoa di Vicenza, una business school tra le più quotate, manager e imprenditori italiani sembrano intenzionati a rompere con un passato che vedeva la formazione come una spesa improduttiva, da sfondare alle prime arie di crisi. Il 94% del campione di 300 tra dirigenti e proprie-

tari di impresa interpellati, infatti, sostiene di voler investire per un proprio aggiornamento entro i prossimi due anni. Un altro consistente 62% vuol spendere anche in attività formative per i propri collaboratori.

Il dato è tanto più significativo perché il campione riguarda in maggioranza piccole (33%) e medie (34%) imprese, proprio cioè il segmento aziendale finora più restio a spendere in formazione. Ma c'è chi avanza riserve sull'eccezionale centralità del Veneto nell'indagine: il 57% delle imprese viene da quella regione. «Nonostante ciò la ricerca è rappresentativa — sostiene il direttore generale del Cuoa Giuseppe Caldera — perché proprio nel Veneto c'è la maggioranza delle medie imprese: 800 sulle 4 mila totali italiane. E il fatto che stia emergendo la consapevolezza della necessità di investire in for-



mazione nei momenti di crisi ci allinea un po' al resto d'Europa».

Le ultime rilevazioni Eurostat, pubblicate nel 2008, ci pongono infatti a tutt'oggi agli ultimi posti del rating internazionale, battuti anche da Romania e Lituania: solo il 32% delle aziende con più di 10 dipendenti investe siste-

maticamente in formazione, contro il 70% di Francia e Germania e il 90% di Regno Unito, Svezia e Danimarca. «In Italia — spiega Pier Sergio Calchiano, presidente dell'associazione dei formatori Aif — solo le grandi imprese e le multinazionali investono sui livelli top europei. Nel complesso, invece, gli ultimi mesi

del 2008 hanno segnato una forte flessione della spesa formativa. Se quello certificato dal Cuoa è dunque un segnale di rottura di un paradigma culturale, è un'ottima notizia. Perché negli altri paesi la formazione è anticiclica: nei periodi di crisi si investe di più per avere personale che sappia cogliere meglio le occasioni di rilancio».

Il risveglio dell'interesse è del resto certificato anche da Cimt, il centro di formazione dei manager del terziario. «A gennaio 2009 — spiega il presidente Giuseppe Truglia — rispetto all'anno precedente abbiamo avuto una crescita di iscrizioni ai nostri corsi del 24%».

A Roma

Un corso tra web e politica

Running, società del gruppo Reti, organizza a Roma un corso per formare l'esperto in new politics e new media: il professionista che sa comunicare per la politica, le istituzioni e le imprese attraverso il web 2.0. Info: www.runningonline.org